

# L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Treviso = 6 MAR. 1914

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Conto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere  
Col benessere la redenzione morale  
Coll'organizzazione la dignità del lavoro  
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Udine, 1914

Anno IX. - N. 1

## Gli interessi dell'emigrazione friulana in rapporto alla rinnovazione dai Trattati di Commercio

I trattati di commercio in vigore fra l'Italia e i principali Stati esteri scadono nel 1917.

In vista di ciò il Governo ha nominato una *Commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio* col compito di esaminare i bisogni di tutte le classi produttive onde essi abbiano conveniente tutela nei prossimi negoziati.

La Commissione reale, oltre ai numerosi altri mezzi d'indagine che le furono consentiti per legge, ha, molto opportunamente, voluto sentire le voci dirette dei vari ceti industriali, commerciali ed agricoli, a mezzo di voluminosi questionari contenenti numerosi quesiti. I questionari così compilati risultarono di dodici tipi diversi a seconda del ramo di attività proprio delle persone o degli enti a cui erano destinati.

Uno di tali questionari comprende i **quesiti sull'emigrazione** e fu inviato ai Segretariati, patronati, uffici di emigrazione e alle persone che dell'imponente fenomeno demografico si sono occupate.

\*\*\*

La Commissione Esecutiva del nostro Ufficio prese in esame i **quesiti sull'emigrazione** in una ventina di sedute, riservando, come chiarivano le istruzioni del C. R., le risposte a quanto poteva interessare la *emigrazione friulana*.

In successive puntate del Bollettino pubblicheremo i quesiti e le relative risposte non solo per rendere edotti i soci dell'importante lavoro compiuto dalla Commissione esecutiva, ma anche perchè ognuno leggendo possa fare quelle osservazioni ed aggiunte che se saranno di qualche importanza verranno raccolte in un memoriale suppletivo e inviate alla Commissione reale.

Invitiamo pertanto i corrispondenti, gli amici, i soci a leggere attentamente le risposte compilate dalla Commissione esecutiva e a inviare al Segretariato dell'Emigrazione di Udine le eventuali proposte, osservazioni ed aggiunte.

### QUESITO 1.

a) In quale maniera, e in quali limiti, credete che la rinnovazione dei trattati di commercio possa prestarsi ad aumentare le garanzie e la protezione dei nostri lavoratori emigrati all'estero?

Per quanto i termini vaghi ed indeterminati di questa prima parte del quesito ci consentono di precisare una corrispondente risposta crediamo che la rinnovazione dei trattati di commercio possa prestarsi a migliorare la protezione dei nostri emigranti, considerando il fatto emigratorio come un vero ed importante scambio di ricchezza, tendendo, quindi, ad eludere il costituirsi di leggi estere protettive del lavoro locale ed inceppanti la libertà di emigrazione. E, in un secondo grado, introducendo nei trattati stessi clausole intese ad estendere agli operai italiani tutti i diritti civili, di residenza, di beneficenza e sgorganti dalla legislazione sociale goduti dai cittadini dei paesi d'immigrazione.

b) Ritenete opportuno di considerare la condizione e la protezione così delle merci come dei lavoratori in un trattato unico, oppure credete preferibili trattati di lavoro e di emigrazione distinti dai trattati di commercio, ma simultanei?

Si ritiene opportuno ad ogni trattato di commercio una addizionale concernente le clausole riguardanti l'emigrazione ed il lavoro, subordinando l'approvazione del primo da quella del secondo. Ciò sia per la diversità della materia, sia allo scopo di riunire in un solo corpo le dette clausole e renderne più facili gli sviluppi successivi ad ogni rinnovazione dei trattati.

c) In ogni modo, come e fino a quel punto si potrebbero armonizzare trattati di commercio con trattati di lavoro e di emigrazione, nell'interesse, ad un tempo, degli emigranti e del commercio nazionale?

Intendendo per commercio nazionale lo scambio di tutte le forme di attività e non quello particolare ad una o ad alcune determinate industrie l'armonizzamento fra trattati di commercio e di emigrazione è soltanto possibile con una decisa riduzione dei dazi protettivi. Dazi protettivi che facilitano da un lato l'emigrazione diminuendo la potenzialità dei salari ed ostacolano dall'altro il libero evolversi delle industrie che trovano nel paese condizioni naturali di sviluppo.

E' ovvio che la diminuzione dei dazi protettivi (ne sarà conseguente una parziale riduzione del costo della vita e quindi ne deriverà pure una minor necessità di emigrare) agevolerà l'incremento del commercio e permetterà di esigere dagli Stati Esteri, a corrispettivo della diminuita protezione, migliori condizioni per l'emigrazione nostra.

### QUESITO 2.

Quali agevolazioni sarebbe opportuno concedere in Italia ed ottenere nei paesi esteri per le merci e i prodotti italiani di più largo consumo fra i nostri emigrati, specie in riguardo alla esportazione per piccoli colli?

*Agevolazioni da ottenere.* — Franchigia dei generi di consumo di prima necessità (formaggi, salumi, scatolame) compresi nel bagaglio, il cui peso non superi kg. 5, ritenendoli di consumo personale, da accordarsi ad emigranti, che viaggino a scopo di lavoro (muniti di passaporto).

Tariffa di favore per piccoli colli sino a kg. 40 per paste e riso; sino a kg.

10 per formaggi, verdura e frutta: sino a kg. 5 per salumi e scatolame.

*Agevolazioni da concedere.* — Franchigia equivalente ad emigranti appartenenti a Stati esteri e a nostri operai rimpatriati aventi nel bagaglio generi di consumo di prima necessità (cioccolate, taglio di stoffa, salumi)

Tariffa di favore: corrispondente alla ottenuta.

### QUESITO 3.

Quali sono le ripercussioni della emigrazione e dei rimpatrii nelle diverse regioni d'Italia, nei rispetti economici e sociali generali?

Per quanto riguarda la Provincia di Udine l'emigrazione vi costituisce un imponente fenomeno demografico.

Le ripercussioni economiche più notevoli sono le seguenti:

Anzitutto un risparmio medio annuo di circa 30 milioni da parte degli emigranti. Parte di questo risparmio è devoluto in beni di consumo diretto, parte depositata negli Istituti raccoglitori del risparmio, la quale viene impiegata in miglioramenti alle abitazioni civili e rurali, in acquisto di appezzamenti di terreno, nell'aumento delle scorte vive o morte.

Conseguentemente si nota un processo di polverizzazione della proprietà terriera, aumento del prezzo dell'unità di terreno e della mano d'opera.

E' avvenuto in Friuli un rinnovamento edilizio generale, un notevole aumento di capitale bestiame e un largo impiego di concimi in agricoltura.

La rarefazione della mano d'opera ed il rincaro di essa tendono a diminuire continuamente la proprietà terriera non coltivata direttamente dal proprietario.

L'emigrazione ha acuito il desiderio della proprietà, ma ha anche diminuito l'amore per la coltivazione del suolo; e l'assenza nei periodi dei massimi lavori agricoli, di gran parte degli uomini validi, costringe i vecchi e le donne ad un lavoro improbo e insufficiente.

Le ripercussioni sociali sono: Un lento miglioramento dell'alimentazione e del tenore di vita delle classi lavoratrici.

Lo sviluppo del desiderio e del fatto di una maggiore istruzione generale e professionale, che hanno avuto ed hanno un largo riflesso nella vita delle amministrazioni locali.

Lo sviluppo dello spirito di solidarietà di classe, da cui trassero vita o incremento numerose Società Operaie, Latterie Cooperative, Mutue bestiame, Cooperative di consumo e di Lavoro, e Istituti di Patronato degli emigranti.

Lo sfruttamento vero e proprio della donna assoggettata ai più duri lavori campestri e ai trasporti con conseguenze deleterie per la loro salute e quella dei figli. Indebolimento dell'unità della famiglia. Infine l'emigrazione ha favorito il diffondersi della lue sifilitica e determinando un periodo di ozio invernale, quasi esclusivamente passato nelle osterie, ha avuto per conseguenza un impressionante incremento dell'alcoolismo e per corollario della pazzia, della tubercolosi e della delinquenza.

### QUESITO 4.

In particolare, quali sono i nostri commerci di esportazione e le produzioni interne che hanno tratto maggior beneficio dal movimento di emigrazione per l'estero, e quali elementi concreti potete fornire in proposito?

L'emigrazione transoceanica (circa 10 o/o di quella totale) ha favorito l'esportazione di vino, sigari, tabacchi, paste alimentari, giornali, libri ecc.; l'emigrazione continentale (90 o/o di quella totale) non consuma in modo particolare prodotti nazionali, salvo il caso delle specialità del paese di origine esportate coi bagagli od in piccoli colli, come ad esempio *formaggi friulani*.

Alcune correnti emigratorie favoriscono determinate industrie in quanto smerciano i prodotti delle stesse in mercati esteri.

Ad esempio una parte degli emigranti di Erto-Casso acquista *piuma d'oca* in Piemonte, Lombardia, Veneto e la rivende all'estero specie in Boemia (persone 30 circa; quantità di piuma asportata 15 a 20 quintali ognuna in media all'anno). Una parte dell'emigrazione di Cimolais vende all'estero (Austria) *oggetti di legno di uso domestico* prodotti in Valcellina (si tratta di una trentina di donne). Un gruppo di emigranti di Barcis (circa 50) è dedito al commercio girovago nella Svizzera ed in Germania di *coltelli, forbici, e oggetti similari* di produzione italiana.

Un gruppo di emigranti di Resia è dedito al commercio all'ingrosso ed al minuto in Austria, ed in specie a Vienna, di *frutta ed erbaggi* in gran parte di produzione italiana.

— In conseguenza dell'emigrazione ha avuto particolare sviluppo l'industria dei *Cambivalute* e quella degli *agenti e vettori* di emigrazione. Anche l'industria dei *Bauli e Valigie* per emigranti è stata favorita.

— In Friuli è sorta l'industria degli *Imprenditori di fornaci*, che assumono l'esercizio delle fornaci in Germania, Austria-Ungheria e Rumenia anticipando caparre, spese per il personale durante il viaggio, ecc. Lo stesso di casi per l'industria degli *imprenditori e subappaltatori* che assumono l'esecuzione di *lavori edilizi, di sterro ecc.* Si calcolano a 2000 gli imprenditori di fornaci e di lavori edili, tenendo conto anche dei semplici *arruolatori di emigranti*, la cui categoria è — rispetto alla precedente — in aumento.

Nessuna altra industria è stata in modo particolare beneficata: si può dire però che tutte hanno tratto profitto ed incremento diretto od indiretto dall'emigrazione in conseguenza della accresciuta massa dei consumi degli emigranti, e dagli impieghi diretti di parte dei risparmi nella produzione in genere, agricola in specie.

### QUESITO 5.

Quali sono i commerci e le produzioni nazionali che hanno, e in qual modo e in quale misura, risentito danni dalla emigrazione?

In Friuli la forma di produzione che ha risentito un danno dalla emigrazione è — in un primo stadio — quella agricola.

E noto che l'emigrazione è determinata fondamentalmente da uno squilibrio fra i bisogni della popolazione e la minor possibilità di soddisfacimento degli stessi, data la potenzialità produttiva locale. Da noi però non si emigra soltanto sino a ristabilire l'equilibrio fra i termini suddetti, ma anche oltre. E naturale quindi che le maggiori forme di produzione ne scapitano.

L'agricoltura è la prima ad esserne colpita: verificandosi la partenza della parte più attiva della popolazione precisamente alla vigilia dell'esecuzione dei maggiori lavori campestri.

La lacuna denunciata si ripete annualmente. Però il danno causato è, tutto o in parte, compensato dagli ingenti capitali, che l'emigrazione porta periodicamente in Friuli e che si impiegano, come dicemmo, anche in questa produzione.

#### QUESITO 6.

Credete che i rimpatri degli emigrati favoriscano, e in quali limiti e per quali merci estere, il movimento di importazione nel Regno, oppure servano di stimolo alla produzione interna di determinati generi di consumo?

L'importazione di merci in particolare modo derivante dai gusti acquisiti dagli emigranti all'estero non è rilevante; comunque non si è in grado di aver dati fra le merci perciò importate e le nuove produzioni determinate all'interno.

Per quanto riguarda il Friuli si tratta di alcune forme di cappelli (forme austriache); maglierie grosse, uso corpetto, con doppia fila di bottoni di falsa madreperla (forme derivate dalla Westfalia); calze grosse di cotone e lana sino al ginocchio; alcuni tipi di fisarmoniche; Accenditori automatici tascabili.

#### QUESITO 7.

Quali sono, nei paesi esteri che meglio conoscete, le produzioni locali (agricole, minerarie, manifatturiere, ecc.), che traggono maggiore e più evidente profitto, e possibilmente in quale misura per ciascuna, dal lavoro dei nostri connazionali, e per quali di esse la nostra mano d'opera può considerarsi indispensabile?

Le industrie più favorite dal lavoro degli emigranti friulani sono:

**Industria edile.** Si calcolano a 18000 i muratori che emigrano dal Friuli non tenendo conto dei manovali, garzoni ecc. Essi sono pregiati per abilità e resistenza al lavoro. Questa categoria di mano d'opera è indispensabile in Romania, che non ha una manodopera provetta costituita. E' indispensabile in Germania ed Austria-Ungheria negli anni di floridezza economica, nei quali Stati allora avviene che rimane un vistoso margine di lavoro dopo occupata la mano d'opera locale. Negli altri Stati (Svizzera, Francia, Stati Uniti, Canada, Russia) la corrente emigratoria degli operai edili ha minore importanza.

**Industria della pietra.** Gli scalpellini emigranti sono circa 2000 in Germania, Svizzera ed Austria. La indispensabilità del loro lavoro è analoga a quella degli operai edili.

**Industria delle fornaci.** I fornaci friulani sono circa 18000 diffusi in Austria, Baviera, Romania. Si può ritenere che l'emigrazione dei fornaci sia indispensabile per questa industria specie in Baviera. Essa è però tale perchè gli operai locali mal si adattano al genere di lavoro faticoso.

**Industria del terrazzo-mosaico.** Occupa all'estero circa 5000 friulani sparsi in Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Austria. Un tempo i lavori di terrazzo e mosaico erano monopolio degli operai friulani. In quest'ultimo decennio anche gli operai locali hanno imparato il mestiere e quindi il carattere di indispensabilità si è attenuato anche perchè l'industria è in crisi a causa della concorrenza che gli imprenditori, molti dai quali friulani, si sono fatta fra di loro.

**Industria della macellazione dei suini.** Alcune centinaia di emigranti friulani sono addetti ad insaccare carne suina negli stabilimenti dell'Ungheria e della Serbia. Sono assai pregiati per la loro abilità.

**Industria estrattiva.** Circa 8000 friulani sono impiegati nei lavori di Galleria di miniere e cave di pietra in Westfalia, Lorena, Lussemburgo e nei tunnels ferroviari in tutta Europa. Questa emigrazione è indispensabile come quella dei fornaci, in quanto, cioè, alla capacità, robustezza e resistenza al lavoro degli emigranti fa riscontro la tendenza degli operai dei paesi più civili a schivare i lavori più faticosi e pericolosi. Un migliaio di operai Friulani sono occupati nelle miniere di carbone degli Stati Uniti.

**Industria boschiera.** Si calcolano a 2000 i boscaioli friulani sparsi in Bosnia-Erzegovina, Ungheria e Romania. Pregiati per capacità e resistenza al lavoro la loro emigrazione è indispensabile specie per le grosse imprese dei boschi della Romania e Ungheria.

**Industria della lavorazione greggia delle gname.** Oltre un migliaio di segantini riducono in tavole i tronchi delle piante dei boschi del Tirolo, Carinzia, e Stiria. Le seghe di queste regioni sono esercitate in gran parte dai segantini friulani e Cadorini, la cui emigrazione ha carattere di indispensabilità.

**L'industria tessile.** Nella Svizzera, Germania e Austria si vale di un migliaio di operai friulani, specialmente donne.

Infine vi sono delle correnti emigratorie meno notevoli di sarti, camerieri, facchini, manovali, e operai non qualificati in genere, la cui opera alimenta le rispettive industrie.

#### QUESITO 8.

Ritenete che il deposito e l'impiego dei risparmi e dei capitali dei nostri emigrati giovino, e in quale forma e misura, alla economia dei paesi esteri nei quali gli emigrati risiedono?

Mancano a noi dati e relazioni per rispondere esaurientemente a questo quesito.

In linea generale è certo che la maggior parte dei risparmi e dei capitali degli emigranti italiani non viene depositata od investita direttamente all'estero. Con tutto ciò l'emigrazione apporta considerevoli benefici all'economia dei paesi verso i quali si dirige.

L'emigrazione continentale temporanea per la breve durata, per la breve distanza, per la rapidità e sicurezza dei mezzi di trasporto e soprattutto per la continua richiesta dei risparmi da parte della famiglia dell'emigrato, del soddisfacimento dei bisogni di prima necessità, non può dar luogo a rilevanti depositi nei paesi stranieri. Quelli però — fra gli emigranti — che si sono stabiliti all'estero, impiegati in una determinata industria e di origine friulana, non pochi, impiegano sovente i propri capitali per continuare l'industria stessa indipendentemente dal capitale straniero.

Anche gli imprenditori di lavori di stero, di strade ferrate, di costruzioni edilizie, sono spesso costretti ad investire somme considerevoli negli attrezzi e macchine di lavoro, nel materiale d'armatura ecc. Altri devono depositare ai fornitori di lavoro — a garanzia dei patti contrattuali — una determinata somma di denaro o una certa quantità di prodotti (fornaci) e di lavoro eseguito.

Resta ancora nelle mani degli stranieri a titolo di deposito, per un periodo variabile, gran parte del salario degli operai che non stretti dalla necessità riscuotono il frutto del proprio lavoro (e talora per abitudini inveterate, che stanno scomparendo) in parte almeno, a fine stagione. Tali capitali se anche non utilizzati direttamente dai nostri emigranti, sono posti a frutto dai capitalisti. Restano pure presso le Casse di Assicurazioni i premi pagati dagli operai per l'assicurazione obbligatoria contro i danni delle malattie, degli infortuni, invalidità e vecchiaia, durante il periodo di lavoro.

Per l'emigrazione transoceanica la situazione si presenta ben diversa. Ha generalmente più lunga durata e gli emigranti, che riescono a fare un po' di fortuna, investono i risparmi in beni mobili e non mobili, o li depositano (più spesso) presso Istituti di credito

e al momento di rimpatrio o di maggior bisogno della famiglia raccolgono i loro capitali per impiegarli in patria.

Sarebbe utile che si autorizzasse anche per l'emigrazione continentale uno o più Istituti di credito a raccogliere i risparmi e rimetterli in patria per evitare le spese di trasporto e i cambi — sempre a danno dell'operaio — fatti dagli uffici postali per la spedizione di denaro a mezzo dei vaglia internazionali.

#### QUESITO 9.

A quanto calcolate la nostra emigrazione che prende imbarco dai diversi porti esteri, e credete che le condizioni alle quali questo fatto è dovuto possano essere modificate o rimosse, e come?

Per l'emigrazione Friulana si hanno imbarchi nel porto di Trieste per circa un migliaio di persone dirette nell'Asia Minore, al Brasile, nell'Argentina.

L'emigrazione dell'America del nord prende prevalentemente imbarco all'Havre. Si tratta da 2000 a 4000 persone, secondo le annate, cioè secondo il dilatarsi ed il restringersi del movimento economico nel continente Europeo. La Società preferita è la *Transatlantique*.

La superiorità del porto dell'Havre è dovuta a condizione naturale per il minor percorso del mare. Non può essere che il miglioramento dei piroscafi nazionali, congiunta ad una diminuzione dei noli che possa ovviare a questo stato di cose.

Per i viaggi oltre oceano l'emigrante Friulano tiene soprattutto conto della celerità del viaggio e delle comodità offerte dal piroscafo.

Forse sarebbe anche opportuna l'istituzione di una linea italiana Havre New York, tenendo conto che quasi tutta l'emigrazione dell'Italia superiore per l'America del nord s'imbarca all'Havre.

Scarsissimi e di poco rilievo gli imbarchi a Cherbourg, Amburgo, ed altri porti esteri.

#### QUESITO 10.

Credete che possa essere favorito l'imbarco nei porti italiani di emigranti stranieri e per quali provenienze, in quale misura e con quali mezzi, specie avuto riguardo:

a) alle agevolazioni nel trasporto ferroviario così delle persone come dei bagagli;

b) al regime delle nostre linee marittime sovvenzionate;

c) agli impianti, adattamenti e all'ordinamento dei servizi nei nostri porti, così nei riguardi del traffico, come in quello della difesa sanitaria del paese?

Dall'Austria e specie dalla Galizia partivano numerosi emigranti per le Americhe imbarcandosi a Genova e transitando per Udine. Da oltre un decennio questo transito è cessato e gli imbarchi avvengono nel porto di Trieste.

All'infuori di questa mutazione di fatto ci mancano elementi di giudizio per rispondere al quesito.

Si raccomanda parità di trattamento sia sulle linee ferroviarie, che sulle linee marittime sovvenzionate fra gli emigranti italiani e stranieri. Estendendo agli emigranti Austriaci le disposizioni della tariffa XI, o meglio ancora quelle della tariffa XX potrebbe darsi che una parte degli imbarchi, che avvengono ora a Trieste, si traslocassero a Genova.

(Continua)

### AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a *Josef Corradi — München — Schellinstrasse N. 111* II.

### Emigranti!

Prima di partire per l'estero rinnovate la tessera per l'anno 1914 o dal corrispondente o inviando vaglia al nostro ufficio.

Non attendete a decidervi quando... non avrete più denari.

Per la via del *poi, poi* si va a casa di *mai mai*.

## Mercato del Lavoro

Molti corrispondenti e l'ufficio di cambio di Pontebba ci segnalano che si è iniziata su vasta scala la partenza degli operai per l'estero. Non riusciamo a comprendere che ciò avvenga.

AmMESSO anche la stagione passata sia stata assai magra e abbia fruttato poco ed i pochi risparmi sono esauriti, ammesso anche che il fenomeno doloroso della disoccupazione inferisca sempre peggio è indubbio che partire ora significa sprecare tempo e denaro invano.

In tutta Europa nell'America del Nord e del Sud inferisce una crisi gravissima accompagnata da intensa disoccupazione. I rapporti che ci pervengono dal Commissariato generale dell'Emigrazione sono tutti di una uniformità sconcertante, ovunque crisi, disoccupazione e miseria e in taluni luoghi specie in Germania, Austria e Svizzera la rigidità del freddo non ha permesso, e non permetterà per tempo ancora, l'apertura dei lavori e dei cantieri.

La nostra emigrazione ha un difetto che deve esser tolto col concorde aiuto di tutti, va all'estero e rimpatria troppo presto. E' necessario invece partire più che tardi che si può, magari a Pasqua e rimpatriare più tardi che si può, magari a Natale. Così si eviteranno le incertezze e le soste cagionate dai freddi tardivi e si risparmierà molto di naro.

**Emigranti siete avvertiti: ovunque è ora, crisi e disoccupazione, partire vuol dire patire. Ritardate la partenza.**

## Ricerche

1. Faccia Luigi fu Luigi di Avaris di Socchieve (Udine) di anni 43 del quale da dieci anni non si hanno più notizie. E' emigrato nel 1902 in Romania e la sua ultima dimora fu a Rimini Vols, la famiglia lo ricerca per definire certa eredità.

2. Montegani Osvaldo di Sante di anni 39 e suo fratello Antonio di anni 32 entrambi di Plaibano di S. Olorico (Udine) sono ricercati per urgenti interessi di famiglia.

Il Montegani Osvaldo si recò nel marzo 1910 in Dusseldorf Obercassel presso il sig. Vigenfeld quale elettricista e nel giugno del 1913 fu visto in Colonia.

Il Montegani Antonio nel 1905 si recò pure a Dusseldorf Obercassel presso la stessa impresa quale sterratore e nel 1907 ad Hagedingen ove dvr.bbe ancora trovarsi.

3. Bianchi Pietro di Michele di anni 31 bracciante di Udine, da 8 anni manca da casa e da 4 anni non dà più notizie di sé, in quell'epoca lavorava in una cartiera fra Regensburg e Monaco (Baviera).

4. Rossi Paolo di Castelnuovo (Udine) da sei anni non dà notizie di sé, la famiglia lo ricerca urgentemente per affari.

5. Del Missier Giovanni Battista detto Sandrin di Clausetto nel giugno dell'anno s. si trovava con una compagnia di operai di Lanco a lavorare in Ungheria. La famiglia è nella più assoluta miseria. Pare che lavorasse ad *Abrudbanya*.

6. Mecchia Celeste di Leopoldo di Praone partì il 28 Aprile per la Romania poi non diede più sue notizie: si ritiene che sia fermato a Fiume.

7. Del Missier Raimondo di Buia partito il 30 Dicembre 1912 col vapore «Decca d'Acqua» per Montevideo e poi non diede più sue notizie.

8. Vazzoler Agostino di Antonio da Pravidomini a Hulbach in Tirolo nel 1911 in una fornace dopo non diede più nessuna notizia.

9. Miculan Giovanni Battista di Francosco di Udine. Ultimamente era a Cuba di dove ha scritto alla famiglia nel dic. 1912.

10. Furlan Carlo e Pietro fu Giovanni di Prepotto (Udine) dimorarono a M. Roberts (Kentucky America).

Per tutte le ricerche scrivere al Segretario di Udine.

Il Segretario di Treviso ricerca:

**Renaldin Stefano** chiamato Giuseppe, d'anni 30, da Treviso, ultimamente residente a Costanza, Galataz (Romania). La sua famiglia lo ricerca per gravi ragioni di famiglia.

**Pansolin Antonio** di Pieve di Soligo (Prov. di Treviso) che abitava ultimamente a Wemmetweiler (Bezirk Trier) Ottweiler Cravis, Bahnhofstrasse n. 6, nel Rheinland.

**Cavalin Ettore** d'anni 19 di Quinto sul Sile (Prov. di Treviso) manovale, ultimamente residente a Trzebinia, Steinparch o Wormer n. 136, in Galizia.

4. Boschet Giovanni Siro (di Caonada, presso Montebelluna in provincia di Treviso), che ancora nella seconda metà del p. febbraio abitava a Berna in Kasernenstrasse.

## L'obbligo della visita medica agli emigranti in Baviera

Il nuovo decreto della direzione della Polizia di Monaco per combattere le malattie infettive contiene le seguenti disposizioni:

1. I padroni (*Arbeitgeber*) che occupano operai ed operaie stranieri, cioè non tedeschi, non possono assumere tali operai ed operaie al loro servizio se questi con tutta la loro famiglia immediatamente dopo il loro arrivo a Monaco, e precisamente al più tardi entro tre giorni e ancora prima di incominciare il lavoro, non siano stati sottoposti a visita medica per le malattie infettive, particolarmente vaiuolo, colera, congiuntivite granulosa e parulenta e se non sia da questo esame risultato che detti operai ed operaie ed i loro congiunti sono liberi da qualsiasi manifestazione sospetta e che si presentano protetti contro l'infezione del vaiuolo per subita vaccinazione o superata malattia.

2. L'esame medico dev'essere fatto da un sanitario ufficiale (*Poliziarzt*) o da altro medico al tal uopo particolarmente approvato.

3. L'impresario (*Betriebsunternehmer*) o il direttore (*Leiter*) del lavoro o della impresa, a cui detti operai od operaie

sono destinati, ha l'obbligo di provvedere che questi subiscano per tempo la visita prescritta. Esso ha pure l'obbligo di provare alla polizia ed ai suoi organi l'avvenuto esame medico e produrre a richiesta i relativi documenti.

4. Le spese per queste visite, per eventuale innesto del vaiuolo, esame batteriologico e osservazione scientifiche e per eventuali tasse sono a carico del padrone (*Arbeitgeber*).

5. Le contravvenzioni a queste disposizioni sono punite con un'ammenda in denaro fino a 90 marchi o colla prigione fino a 4 settimane.

## La propaganda in Provincia di Treviso

« Il giro di conferenze di propaganda per emigranti tenuto a cura del Segretariato Provinciale dell'Emigrazione di Treviso dal Signor Giovanni Rinaldi si è compiuto ed ha dato buoni risultati. Difatti le riunioni riuscirono numerosissime a Cavaso, Crespano, Asolo, Loria, Treviso, Volpago e Nervesa. Invece non si è potuto far nulla a S. Zenone degli Ezzelini perchè il Sindaco era assente ed il Segretario ammalato, nè a Valdelago per mancanza di locale ».

## La capitalizzazione delle rendite d'infortunio in Germania

La capitalizzazione delle rendite d'infortunio ora pressochè sconosciuta nella vecchia legge tedesca, poichè era ammessa soltanto per gli stranieri che per una ragione o l'altra desideravano abbandonare il suolo di Germania, e che l'avessero domandato. Per gli operai nazionali e per gli stranieri che risiedevano sul territorio germanico, non era ammessa la capitalizzazione.

Nella nuova legge invece la capitalizzazione non solo è ammessa per coloro che la desiderano, ma può anche essere imposta dal consiglio direttivo dell'Istituto assicuratore.

Però vi è una differenza di trattamento fra i nazionali e gli stranieri. Ai primi è concessa oppure può essere imposta, solamente nel caso che la rendita sia minore di un quinto della rendita totale, ed evidente scopo di toglier di mezzo tutte le piccole rendite di pochi marchi al mese, la cui amministrazione costa assai più del valore che rappresenta. E sino qui poco di male.

Per gli stranieri però la materia è regolata dalle seguenti disposizioni:

« Art. 117-118. Se l'avente diritto è uno straniero, nel caso che egli porti il suo domicilio all'estero, l'Istituto assicuratore può tacitarlo con un capitale uguale al triplo della rendita annua, se egli consente, e senza il suo consenso con un capitale corrispondente alla rendita, calcolato nei modi stabiliti dal consiglio federale ».

E ciò per tutte le rendite e non soltanto per quelle inferiori ad un quinto della totale.

Richiamiamo l'attenzione degli emigranti su alcuni inconvenienti a danno degli infortunati dovuti al modo con cui gli istituti di assicurazione applicano questo articolo.

Generalmente le cose procedono in questo modo: Gli Istituti scrivono al sinistrato se vuole accettare come tacitazione una somma di tanto e tanto, corrispondente appunto a tre annualità di rendita, senza neppure accennare alla possibilità ammessa dalla legge di una regolarizzazione più vantaggiosa.

Se il sinistrato, timoroso di perdere anche quel poco, accetta, gli vien inviata la somma proposta. Se invece, messo sull'avviso da qualcuno, la respinge, gliene vien fatta un'altra un poco migliore, ma sempre inferiore a quella indicata dalla legge. E così di seguito.

Evidentemente questo metodo non è che una speculazione indegna sul bisogno e l'ignoranza degli emigranti per assottigliar loro la già magra indennità d'infortunio.

Ma non basta! Per raggiungere lo stesso scopo gli Istituti assicuratori hanno escogitato un altro mezzo non meno originale e... truffaldino; quello cioè di ridurre, prima di far le proposte di tacitazione, la rendita del 20 e del 25 per cento, senza ragione alcuna, nè previa visita medica.

Sovente un giorno arriva avviso della diminuzione deliberata e immediatamente dopo, cioè prima che il sinistrato abbia potuto fare il suo ricorso, la proposta di capitalizzazione calcolata in base alla rendita ridotta, evidentemente coll'intenzione di adolcire l'amaro della riduzione con lo zucchero della somma da riscuotersi tutta in una volta.

Dato questo stato di cose raccomandiamo agli infortunati emigranti:

1. di non domandare mai la capitalizzazione, perchè in questo caso bisogna che si contentino delle tre annualità;

2. di non accettare mai la tacitazione proposta dagli Istituti assicuratori prima d'aver sentito il parere di persona pratica di queste facende;

3. di ricorrere contro tutti i tentativi di diminuire la rendita.

Desiderabile poi sarebbe che i Consolati, gli addetti e gli ispettori d'emigrazione e tutte le istituzioni che s'occupano degli emigranti non si limitassero soltanto a trasmettere agli interessati le offerte degli Istituti assicuratori, ma unissero sempre il loro parere e dessero loro tutti consigli e le indicazioni del caso.

\*\*

Premesso ciò ecco le regole fissate dal Consiglio federale per calcolare nelle tacitazioni i capitali corrispondenti alle rendite d'infortunio;

Se la tacitazione ha luogo nel corso del primo anno a partire dal giorno dell'infortunio, il capitale corrispondente dovrà essere pari a 4 volte la rendita annua.

Se invece ha luogo dopo più di un anno, il capitale dipenderà dall'età in tanto raggiunta dal sinistrato e dal tempo trascorso dal giorno dell'infortunio.

Per la rendita annua di 1 il capitale corrispondente sarà:

Età raggiunta il giorno della tacitazione	Capitale versato quando dal giorno dell'infortunio sono passati più di			
	un anno	due anni	tre anni	quattro anni
sino a 25 anni	6,20	7,50	7,90	8,20
dai 25 ai 30 anni	6,10	7,40	7,80	8,10
» 30 » 35 »	6,—	7,20	7,70	8,—
» 35 » 40 »	6,—	7,—	7,60	7,90
» 40 » 45 »	5,90	6,80	7,50	7,80
» 45 » 50 »	5,90	6,70	7,20	7,60
» 50 » 55 »	5,80	6,60	7,—	7,20
dopo i 55 anni	6,70	6,20	6,40	6,50

## RENDITE VEDOVILI

Per la rendita annua di 1 la tacitazione sarà di

Età della vedova	Coefficiente di tacitazione	Età della vedova	Coefficiente di tacitazione	Età della vedova	Coefficiente di tacitazione
16	8,01	41	14,84	66	7,88
7	8,34	2	14,80	7	7,54
8	8,63	3	14,72	8	7,21
9	8,90	4	14,61	9	6,88
20	9,15	5	14,46	70	6,56
1	9,39	6	14,29	1	6,26
2	9,63	7	14,08	2	5,95
3	9,88	8	13,86	3	5,66
4	10,15	9	13,61	4	5,38
5	10,45	50	13,35	5	5,11
6	10,77	1	13,06	6	4,85
7	11,12	12	12,76	7	4,60
8	11,52	13	12,45	8	4,36
9	11,94	4	12,12	9	4,13
30	12,39	5	11,78	80	3,90
1	12,83	6	11,44	1	3,69
2	13,23	7	11,08	2	3,49
3	13,58	8	10,72	3	3,31
4	13,88	9	10,36	4	3,14
5	14,14	60	10,—	5	2,98
6	14,37	1	9,64	6	2,84
7	14,57	2	9,28	7	2,70
8	14,71	3	8,93	8	2,56
9	14,80	4	8,57	9	2,43
40	14,84	5	8,22	90	2,32

## RENDITA DEGLI ASCENDENTI

Per una rendita annua di 1 la tacitazione sarà di:

Età d'ascendente	Coefficiente di tacitazione	Età dell'ascendente	Coefficiente di tacitazione	Età dell'ascendente	Coefficiente di tacitazione
30	18,89	51	13,03	71	6,16
1	18,67	2	12,69	2	5,86
2	18,43	3	12,34	3	5,57
3	18,20	4	12,—	4	5,29
4	17,96	5	11,64	5	5,02
5	17,71	6	11,29	6	4,76
6	17,46	7	10,93	7	4,51
7	17,21	8	10,58	8	4,27
8	16,95	9	10,22	9	4,04
9	16,69	60	9,86	80	3,82
40	16,42	1	9,50	1	3,61
1	16,14	2	9,15	2	3,41
2	15,86	3	8,79	3	3,22
3	15,57	4	8,45	4	3,05
4	15,28	5	8,10	5	2,89
5	14,97	6	7,77	6	2,74
6	14,66	7	7,43	7	2,59
7	14,35	8	7,10	8	2,46
8	14,02	9	6,78	9	2,33
9	13,69	70	6,47	90	2,21
50	13,36				

## RENDITA ORFANILE

Per la rendita annua di la tacitazione sarà di:

Età dell'orfano	Coefficiente di tacitazione	Età dell'orfano	Coefficiente di tacitazione
0	9,64	8	5,78
1	10,05	9	4,98
2	9,67	10	4,15
3	9,17	11	3,29
4	8,59	12	2,39
5	7,95	13	1,46
6	7,26	14	0,50
7	6,54		

USO DELLE TABELLE. — Un operaio di 43 anni ha superato un infortunio sul lavoro pel quale gli viene aggiudicata la rendita annua di lire 432,45. Dopo due anni e mezzo la Cassa d'assicurazione gli impone una transazione. Quanto dovrà riceverla? L'operaio al giorno della tacitazione avrà 45 anni e mezzo. Quindi il coefficiente sarà 6,70.

Si moltiplica la rendita annua per questo coefficiente ed avremo:

432,45 più 6,7 eguale 2896,41

Il capitale corrispondente sarà di L. 2896,41.

## In difesa del voto amministrativo agli emigranti

Alla seduta del 21 Dicembre scorso del Consiglio Provinciale si discusse una interrogazione dei consiglieri Giovanni Cosattini, Severino Somma e Piemonte colla quale si chiedeva alla Deputazione provinciale se, in vista del fatto che la maggioranza dei distretti del Friuli aveva ottenuto o richiesto le elezioni amministrative invernali, il che avrebbe disturbato il regolare andamento dell'ente provinciale, riteneva opportuno il rinvio di tutte le elezioni amministrative nel dicembre del 1914 e quali azioni, eventualmente, la deputazione stessa intendeva compiere per raggiungere il detto scopo.

In allora la deputazione rispose, a mezzo del suo presidente che ad analogo quesito da esso fatto al ministero competente risultava che intenzione del governo sarebbe stata questa:

rinvviare le elezioni comunali amministrative a dicembre in quei comuni che ne avevano acquisito il diritto, indire invece le elezioni provinciali amministrative in Giugno-Luglio in tutti i distretti del Friuli.

Conseguentemente nei distretti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, S. Daniele, Gemona, Tarcento, Spilimbergo, Aviano, Sacile si avrebbe avuto le elezioni per la nomina dei consiglieri provinciali in estate come negli altri distretti della Provincia e in dicembre quella dei consiglieri comunali.

Dopo breve discussione non si prese una deliberazione definitiva e l'interrogazione mutata in mozione venne nuovamente presentata dagli stessi consiglieri proponenti nella successiva seduta del 19 Gennaio 1914.

Dopo lunga e animata discussione a cui parteciparono i proponenti e molti consiglieri provinciali fu votata integralmente con 40 voti favorevoli e 5 astenuti la mozione in questi termini:

« Il Consiglio provinciale ritenuto che la convocazione dei comizi elettorali amministrativi nei mesi di giugno e luglio anziché in quello di dicembre costituirebbe violazione di una espressa disposizione di legge ed una confisca di diritti faticosamente acquisiti per quei mandamenti, che sono in Friuli in maggioranza, i quali hanno già deliberato od ottenuto il rinvio delle elezioni al periodo invernale;

constatando che il movimento emigratorio temporaneo, precipuo e fattore della vita economica locale estende ormai la sua intensità anche nel basso Friuli e che l'assenza di tanta parte del corpo elettorale contrasterebbe apertamente col concetto della legittimità della rappresentanza, da tenersi in speciale considerazione in seguito alle ultime disposizioni legislative in argomento;

dà incarico all'onorevole Deputazione Provinciale di sollecitare e promuovere dal Governo, dalla Giunta Provinciale Amministrativa, dai Comuni provvedimenti diretti ad estendere l'applicazione dell'art. 56 della legge comunale e provinciale a tutta la Provincia a cominciare da prossimi comizi elettorali ».

E con voti 29 favorevoli, 5 contrari, 9 astenuti fu pure approvata la seguente aggiunta del cons. provinciale avv. Brosadola:

« In attesa che gli emigranti possano inviare il loro voto anche continuando a rimanere assenti dal proprio Comune ».

Questa notevole deliberazione del Cons. provinciale suona quindi rampogna contro ogni tentativo che venisse compiuto contro i diritti acquisiti dagli elettori dei distretti a forte emigrazione, ma non basta la buona volontà del consiglio provinciale e della deputazione; probabilmente i loro sforzi avranno esito insufficiente se i comuni, le organizzazioni operaie, gli emigranti tutti non si muoveranno determinando una forte agitazione e una notevole corrente d'opinione pubblica favorevole alla mozione votata.

## Verso l'assicurazione infortuni in Italia

### pei lavoratori della terra.

Sarà prossimamente presentato al Parlamento italiano un progetto di legge intesa ad estendere ai lavoratori della obbligatorietà dell'assicurazione per casi d'infortunio sul lavoro.

Il disegno di legge ha fra le sue caratteristiche fondamentali l'obbligatorietà dell'assicurazione.

L'obbligo d'assicurazione è esteso a tutti i lavoratori fissi od avventizii, a carico del capo o dell'esercente l'azienda agraria o forestale, e comprende i casi di morte o di inabilità assoluta o parziale che diminuisca di più del sesto la capacità lavorativa, in modo permanente.

Il canone d'assicurazione viene fissato in base all'estensione del terreno ed alla natura delle coltivazioni e per determinare le rispettive indennità il progetto propone le seguenti tabelle:

Infortuni mortali			
	Uomini	Donne	
Dai 9 ai 15 anni	L. 500	L. 500	
» 15 » 25 »	» 2000	» 1000	
» 25 » 50 »	» 2500	» 1250	
» 55 » 75 »	» 1500	» 800	

Invalidità permanente assoluta			
	Uomini	Donne	
Dai 9 ai 15 anni	L. 1200	L. 1000	
» 15 » 25 »	» 2500	» 1500	
» 25 » 55 »	» 3000	» 2000	
» 55 » 75 »	» 2000	» 2000	

Il trattamento delle vedove e degli orfani, come pure i casi di invalidità permanente parziale, sono regolati da apposite disposizioni:

L'assicurazione sarà esercitata unicamente ed esclusivamente da speciali Consorzi obbligatori.

Tali consorzi saranno amministrati da un Consiglio misto, composto di rappresentanti dei proprietari e dei lavoratori e dei delegati del Consiglio provinciale. Il presidente verrà nominato dal ministro di agricoltura, industria e commercio. La sede e la circoscrizione territoriale dei vari Consorzi sarà determinata con successivi decreti reali.

Il disegno di legge non esclude che — in seguito — i Consorzi possano liberamente esercitare eziandio altri rami d'assicurazione.

## Almanacco degli emigranti per l'anno 1914

E' notevolmente migliorato, coll'aggiunta della Carta geografica d'Italia e con quella ferroviaria dell'Europa. Contiene 50 pagine di materia dell'anno passato ed (oh miracolo) è meno voluminoso di quello!

Ha parecchi lodevoli novità fra le quali quella d'insegnare come si misurano con precisione le lunghezze senza metro.

Il prezzo quest'anno è di L. 0,80 per l'interno, una lira per l'estero.

I corrispondenti possono prelevare copie e gli emigranti acquistarlo presso il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, l'Ufficio di Cambio di Pontebba (Via Principale 99), la Cooperativa Consumo di Tolmezzo, il sig. Guido Sedran di Spilimbergo.

Nessun emigrante dovrebbe partire per l'estero senza questo fidato consigliere ed amico in tasca!

## Voci di casa

### Sezione di Segnacco

Il giorno 8 febbraio si è tenuta l'assemblea della Sezione; ha nuovo corrispondente fu nominato Gatti Cirillo, a membri del Comitato sezionale furono eletti Gatti Giuseppe e Pividori Leonardo. A delegati al Congresso di Villasantina Gatti Cirillo e Pividori Leonardo ai quali fu dato anche l'incarico di portare al Congresso le prop. ste della Sezione circa l'insufficiente tutela degli italiani in Rumenia.

Si prese atto con soddisfazione che pel 1914 la Sezione è ormai ricostituita con soci 53, si invitarono i ritardatari a sollecitare l'acquisto della tessera e infine fu approvato il seguente

### Resoconto finanziario 1913

Entrata	
Avanzo precedenti esercizi	L. 102.—
Per 50 soci nel 1913	» 25.—
Interessi maturati	» 4.50
Totale L. 131.50	

Uscita	
Spese diverse nel 1913	L. 7.75
In Cassa a pareggio	» 123.75
Tornano L. 123.75	

Il corr. Pio Pellarini.

### Gruppo di Traversio

La Sezione che era arrivata con grandi stenti a raggiungere il numero legale nel 1912 non poté più costituirsi nel 1913 per l'apatia e l'indifferenza degli interessati.

Poco vi è da sperare per l'avvenire perché anche alla conferenza tenuta dal Dott. Piemonte i presenti erano scarsi: però se si volesse sul serio, sarebbe facile non raggiungere i 50 ma i 100 soci. Il guaio è i giovani non si muovono e hanno altri grilli pel capo che provvedere ai loro interessi.

Vi mando il resoconto tanto perché tutti siano edotti dall'andamento della Sezione.

### Resoconto 1913

Entrata	
Avanzo ai ni precedenti	L. 48.—
Interessi maturati	» 4.25
Per 35 iscritti nel 1913	» 52.50
Totale L. 104.75	

Uscita	
Versamento al Segretariato	L. 47.—
Spese postali e diverse	» 5.50
Su libretto a saldo	» 52.25
Tornano L. 104.75	

Il corr. Cozzi Arcangelo.

### Sezione di Faedis

Si va avanti come i gambari! Ogni anno i soci invece di aumentare diminuiscono: tanto che nel 1913 essi si sono ridotti ad appena 58 e nel 1914 i soci muniti di tessera sono 71. Dico sette.

E pensare che il Segretariato ha fatto non poco per i nostri emigranti ottenendo splendide vittorie: ma, purtroppo, la riconoscenza non è il forte dei nostri operai.

Ogni anno una caterva di nuovi soci entra e una più grossa ancora dimentica di rinnovare la tessera. Se tutti fossero in ordine saremmo più di 200! La più forte Sezione del Friuli.

Speriamo che questa invocazione volga a svegliare i dormienti per modo che il povero corrispondente non sia costretto a tirar nessuno per la giacca.

Intanto pubblichiamo il

### Resoconto finanziario 1913

Entrata	
Avanzo esercizi precedenti	L. 46.50
58 iscritti 1913	» 29.—
L. 75.50	

Uscita	
Spese postali e diverse	L. 3.50
In Cassa a pareggio	» 72.—
Tornano L. 75.50	

Il corr. Francesco Bertolutti.

## Sezione Piano d'Arta Avosacco

L'assemblea generale dei soci ha eletto il nuovo comitato composto da Moro Giovanni, Peresson Emilio, Chiussi Luigi, Rossi Giacomo, Radina Vito, Merlo Fioravante e Contin Quirino.

Constato che un numeroso gruppo di soci non ha ancora prelevata la tessera si ricorda ai ritardatari di sollecitare il versamento perché d'ora innanzi le porte della Sezione saranno ben chiuse a chiunque chieda aiuto o spiegazioni e non sia in regola coi pagamenti.

Fu poi approvato il seguente:

### Resoconto finanziario 1913-12

Entrate	
Libretto a Risparmio	L. 255.03
In Cassa del corrispondente	» 178.47
59 iscrizioni anno corrente	» 88.50
Totale L. 522.00	

Uscite	
Quota spettante alla Scuola di Dis.	L. 110.—
Al Segretariato	» 59.—
Sussidio a De Monte Cristiano	» 15.—
Rappresentanza al Congresso	» 12.—
Corrispondenza e varie	» 5.—
Affitto stanza biblioteca	» 8.—
In Cassa a pareggio	» 313.—
Tornano L. 522.—	

Il corr. Moro Giovanni.

### Sezione di Rigolato

Il 25 gennaio scorso fu tenuta l'annuale assemblea dei soci. Fu approvata la relazione finanziaria e morale dopo aver osservato che il bollettino esce con troppo ritardo.

A delegati della Sezione al Congresso di Villasantina furono nominati Ronca e Gervasio Lepre ma sarà probabile che anche altri compagni si uniscano ad essi.

I soci in regola sono 59 si fa caldo invito a tutti gli altri di rinnovare subito la tessera.

Il corr. Gervasio Lepre.

## XIII° Congresso degli Emigranti Friulani.

Ricordiamo agli emigranti e a tutte le Sezioni del Segretariato di Emigrazione che il XIII Congresso degli emigranti friulani avrà luogo a **Villa Santina** (Sala sociale) domenica 15 Febbraio alle ore 10 e mezza.

E' assicurato l'intervento degli on. Cabrini, Gortani e di altri deputati.

### ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria (rel. dott. *L. Di Fant*).
2. Regolamentazione della legge « sulla tutela giuridica degli emigranti » (rel. avv. *G. Cosattin*).
3. La rinnovazione dei trattati di commercio in rapporto all'emigrazione (rel. on. *A. Cabrini*).
4. Il voto amministrativo agli emigranti (rel. dott. *E. Piemonte*).
5. Modifiche allo statuto.
6. Nomina delle cariche.
7. Varie.

### Chi vuol imparare?

Acqui's i presso il nostro Ufficio:

1. **Aritmetica e Geometria** compilato dal prof. *Fabio Gelmi*, direttore della scuola professione muraria di Milano, ad uso degli operai delle campagne con speciale riferimento all'arte Muraria. — E' un bel volume di 236 pagine corredato di molte illustrazioni. — Prezzo: per l'Italia L. 1, per l'estero 1.25.

2. **Aritmetica e Geometria** del prof. *Fabio Gelmi*. Volume II. pag. 386 con illustrazioni. Prezzo per l'Italia lire 1.25, estero 1.50.

3. **Sulle vie dell'emigrazione** del maestro *Lodovico Zanini*. — Prezzo per l'Italia L. 0.25 per l'estero 0.30.

4. **Igiene sociale**, prof. *Bertarelli* 0.90

5. **Macchine e salari**, dott. *Bonetti* 0.90.

6. **L'America del Nord**, del prof. *Michieli* 1.50.

7. **L'America del Sud**, idem, 1.50.

8. **Le entrate e le spese dello Stato** del prof. *Graziani* 0.90.

9. **La Libia** del prof. *Richieri* 1.50

10. **L'Illuminazione** del prof. *Barbagelata* 0.90.

11. **La Rivoluzione francese** del prof. *Mondolfo* 1.50.

Dott. Ernesto, Piemonte responsabile

Udine — Tipografia Sociale